

Differenza cardinale – vescovo.

“Ringraziamo il Signore”, è l’unica esclamazione che ha concesso il cardinale di Napoli Crescenzo Sepe. Visto che siamo alla vigilia del conclave facciamo un po’ di chiarezza su cos’è un vescovo e cos’è un cardinale. E vediamo perché il “cardinale di Napoli” non esiste (se non nella zucca dei redattori di repubblica). Innanzitutto, la differenza maggiore tra vescovo e cardinale è che quando diventi vescovo ricevi un sacramento.

Uno dei sette sacramenti che si imparavano al catechismo: battesimo, confessione, comunione, cresima, matrimonio, ordine, unzione degli infermi. Ricordate? Ecco, di questi sette l’ordine è l’unico che viene dato in tre gradini: prima diventi diacono, poi sacerdote, poi vescovo.

Più sali di livello e più ti danno i poteri magici per fare delle cose che al livello inferiore non potevi fare. Tipo, il diacono non può confessare o tramutare il pane e il vino nel corpo e sangue di Cristo. Quello lo si può fare dal sacerdote in su.

A sua volta, il sacerdote non può ordinare un altro sacerdote, lo può fare solo un vescovo.

Quando diventi vescovo hai tutti i poteri: puoi confessare, puoi fare la transustanziazione, puoi ordinare un diacono o un sacerdote, puoi ordinare un vescovo (che così à i tuoi stessi poteri) ... Il vescovo è il punto più alto, non esiste nessuno che à poteri magici più forti.

E allora il cardinale? Non è forse più forte del vescovo?

No.

Quando diventi cardinale non ricevi un sacramento, non ricevi ulteriori poteri magici. È solo un titolo onorifico, ma rimani con gli stessi poteri magici di prima. L’unico livello che cambia è quello amministrativo, perché in quanto cardinale puoi eleggere il Papa. Però l’elezione del Papa non è un sacramento (passate la lista dei sette sacramenti, vedete che non c’è?). La sua elezione è solo un atto amministrativo.

Quindi un cardinale è un vescovo come tutti gli altri.

Ora vediamo il “di”.

Un vescovo, di norma, è a capo di una diocesi o di una arcidiocesi: sia dal punto di vista spirituale (è il pastore dei fedeli in quella diocesi), sia dal punto di vista burocratico-legale (è quello col potere di firma). Anche qui, essere a capo di una diocesi è un incarico amministrativo.

Uno può essere vescovo perché à ricevuto il sacramento dell’ordine fino al terzo livello, ma poi invece che fargli dirigere una diocesi lo usano per altro. Ad esempio, gli fanno fare il rettore di una università pontificia. Non dirige una diocesi, ma l’ordine (e quindi i poteri magici) ce l’ha comunque.

Se invece, come accade di solito, un vescovo viene messo a comandare una diocesi allora diventa il vescovo di quella diocesi.

Per cui Sepe è l’arcivescovo di Napoli perché amministra l’arcidiocesi di Napoli, così come Roberto Busti è il vescovo di Mantova perché amministra la diocesi di Mantova.

E i cardinali invece di cosa sono?

“Cardinale”, abbiamo visto, è un titolo onorifico che ti dà diritto a votare per il Papa. Ma non ti dà diritti ad amministrare un territorio.

Quindi, in buona sostanza il cardinale non è cardinale di un luogo, perché non amministra nessun luogo.

C’è però una tradizione che si protrae dai tempi antichi: a ogni cardinale viene affidata una chiesa di Roma.

Ad esempio, a Dionigi Tettamanzi quando è stato nominato cardinale è stata affidata la Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso. Non è che ci andava ogni mattina a dir messa, anche perché la chiesa è Roma e lui stava a Genova. Magari ci andava una volta ogni tanto quando passava da Roma. È solo una cosa simbolica: ad ognuno che diventa cardinale devono dare una chiesa di Roma, e a lui è toccata quella. Quindi lui continuava a essere l'arcivescovo di Genova, e poi come aggiunta aveva questo titolo di cardinale dei Santi Ambrogio e Carlo perché gli avevano dato la Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo.

E così per tutti i cardinali. Lo Scola è arcivescovo di Milano, però come cardinale à il titolo di cardinale dei Santi 12 apostoli, perché quando l'anno fatto cardinale gli anno appioppato la chiesa del Santi 12 Apostoli.

Quindi, di un vescovo devi dire che è "Vescovo di X" dove X è la sua diocesi, mentre di un cardinale devi dire che è "Cardinale di Y" dove Y è la sua chiesa di Roma che gli è stata affidata come cardinale. Nel caso di Sepe, può dire che Sepe è "Arcivescovo di Napoli", ma non "Cardinale di Napoli", perché non esiste un titolo cardinalizio di Napoli. I titoli cardinalizi sono tutti legati a chiese di Roma. E quella di Sepe è la chiesa di "Dio Padre Misericordioso".

Però nessuno lo dice il titolo cardinalizio, perché non interessa a nessuno. È sono una cosa così, una tradizione. Si dice solo "Arcivescovo di Napoli" e morta lì. Mai però dire "Cardinale di Napoli" perché è un non senso.

A capo dell'arcidiocesi di Napoli infatti c'è un arcivescovo, non necessariamente un cardinale. Magari è anche un cardinale per i cazzi suoi, ma non c'entra col fatto che è arcivescovo di Napoli. È solo che di suo è entrambi, ma di per sé potrebbe anche essere non cardinale.

Comunque, se vi interessa sapere qual è la chiesa di Roma di ciascun cardinale guardate su wikipedia. Nella prossima puntata scopriremo che non tutti i cardinali sono uguali, che ci sono cardinali non vescovi, e che in linea del tutto teorica una donna potrebbe persino entrare in conclave.

Napoli, 04 gennaio 2019.

A cura di Antonello Oriente